

Domenica dell'ottava settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

SS. Trinità

Lectio: Deuteronomio 4, 32 - 34. 39 - 40

Matteo 28, 16 - 20

1) Orazione iniziale

O Dio santo e misericordioso, che nelle acque del Battesimo ci hai resi tuoi figli, ascolta il grido dello **Spirito** che in noi ti chiama Padre, perché, nell'obbedienza alla parola del Salvatore, annunciamo la tua salvezza offerta a tutti i popoli.

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo [Neri]**.

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

2) Lettura: Deuteronomio 4, 32 - 34. 39 - 40

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?

O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.

Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

3) Commento ¹ su Deuteronomio 4, 32 - 34. 39 - 40

- Nella prima lettura tratta dal libro del Deuteronomio leggiamo come Dio entra in relazione con il suo popolo e conosciamo i prodigi che gli dona.

Mosè parla al popolo e gli ricorda la grandezza di Dio, che entra attraverso il fuoco in colloquio con lui e interviene per dargli una nazione dove stare per sempre. Perché questo si realizzi compie per lui prodigi come il passaggio del Mar Rosso, e con battaglie vinte. Ricorda ancora che Dio è in cielo ma anche sulla terra ed è uno solo, per questo osserva i suoi comandamenti e le sue leggi affinché tu e i tuoi figli possiate essere felici per sempre nel posto che Dio vi ha destinato.

Ancora oggi risentire ciò che Dio ha fatto per il suo popolo ci fa comprendere come Dio sia nei cieli ma anche sulla terra. Non ci è dato conoscere il volto di Dio, ma spesso negli avvenimenti della vita quotidiana sentiamo che lui è presente nella nostra storia e in quella dei nostri cari con la sua misericordia, con la sua bontà, con la sua dolcezza.

- La prima lettura è tratta dal libro del Deuteronomio, ci presenta che la fede, ossia la nostra risposta all'amore di Dio, è fondata su una storia precedente, che dobbiamo rendere presente e ci interpella in prima persona, ci chiede un'adesione di vita.

Israele arriva a definire gli attributi di Dio sempre tramite la rilettura delle proprie vicende storiche. Dalla manifestazione di Dio al Sinai, alla liberazione dall'Egitto, il Deuteronomio arriva a dire: "Il Signore è il nostro Dio".

La solennità della Trinità è la celebrazione della presenza di Dio nella storia.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

È lo svelarsi di Dio "scegliendo una nazione in mezzo a un'altra, con prove, segni, prodigi e battaglie".

Dice: "Dio è lassù nei cieli e quaggiù sulla terra"

La loro concezione del mondo faceva pensare a un Dio che abita i cieli. Oggi sappiamo che Dio non ha un luogo da abitare, è una presenza da vivere, sentire, scoprire, penetrare sempre più senza mai esaurirla.

- Nella prima lettura troviamo Mosè che ricorda al suo popolo la grandezza di Dio e le grandi cose che Lui ha fatto per il suo popolo che ha potuto vedere, udire e comprendere che quel Dio è unico ed è sempre presente nella vita degli uomini. È una esperienza di discepolato, una consegna, un'appartenenza attraverso l'osservanza delle sue leggi e dei suoi comandi, che deve diventare uno stile di vita e richiama l'appartenenza, come ci ricorda il ritornello del Salmo 32: "Beato il popolo scelto dal Signore". All'amore di Dio non si può che rispondere con un amore totale e fedele. La fede è fondata su una storia precedente e richiede da noi non una risposta teorica, ma un'adesione che metta in gioco tutta la nostra esistenza.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

- I Nuovo Testamento fonda l'universalità della missione nello speciale rapporto che Gesù risorto ha con ogni uomo.

Il Vangelo dev'essere annunciato a ogni uomo, perché Gesù è la verità dell'uomo, ha ricevuto dal Padre ogni potere in cielo e in terra, perché ha fatto la volontà del Padre fino alla morte aprendo così per ogni uomo la via verso la pienezza della vita. Di qui le caratteristiche della missione:

- la forza che l'anima è lo Spirito Santo che da Gesù risorto viene promesso e trasmesso ai discepoli, come principio della vita nuova, che deve essere annunciata e comunicata a ogni uomo;
- il contenuto della missione è la sequela di Cristo, l'obbedienza al Vangelo, l'osservanza dei comandi di Gesù, l'adesione battesimale alla vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il distacco dalla vita incredula, implorando e accogliendo la remissione dei peccati;
- la speranza che sostiene i missionari nelle fatiche e nelle difficoltà è la certezza che Gesù è sempre con loro sino alla fine del mondo (da Partenza da Emmaus, in "Rivista Diocesana Milanese", sett. 1983, 814-815).

- In principio a tutto un legame d'amore.

Il Vangelo non offre, per parlare della Trinità, formule razionali o simboliche, ma il racconto di un appuntamento e di un invio. Le attribuisce nomi di famiglia e di affetto: Padre, Figlio, Respiro santo. Nomi che abbracciano e fanno vivere. Ci sono andati tutti all'appuntamento sul monte di Galilea. Tutti, anche quelli che dubitavano ancora, comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, la fuga e il suicidio di uno di loro...

Ma il maestro non li molla, e compie uno dei suoi gesti più tipici: si avvicinò e disse loro... quando ama Dio compie gesti molto umani. Gesù non accetta distanze: ancora non è stanco di avvicinarsi e di spiegare. Ancora non è stanco di attendermi nella mia lentezza a credere, viene più vicino, occhi negli occhi, respiro su respiro. È il viaggio eterno del nostro Dio "in uscita", incamminato per tutta la terra, che bussa alla porta dell'umano, e la porta dell'umano è il volto, o il cuore. E se io non apro, come tante volte è successo, lui alla porta mi lascia un fiore. E tornerà. E non dubita di me.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Io sono con voi tutti i giorni.

Con voi, dentro le solitudini, gli abbandoni e le cadute; con voi anche dietro le porte chiuse, nei giorni in cui dubiti e in quelli in cui credi; nei giorni del canto e in quelli delle lacrime, quando ti ingoia la notte e quando ti pare di volare.

L'ultima, suprema pedagogia di Gesù è così semplice: «avvicinarsi sempre, stare insieme, sussurrare al cuore, confortare e incalzare».

Andate in tutto il mondo e annunciate. Affida la fede e la parola di felicità a discepoli con un peso sul cuore, eppure ce la faranno, e dilagherà in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara.

Andate e battezzate, immergete ogni vita nell'oceano di Dio. Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio e ne sia sommersa, ne sia intrisa e imbevuta, e poi sia sollevata in alto dalla sua onda mite e possente!

Fatelo "nel nome del Padre": cuore che pulsa nel cuore del mondo; "nel nome del Figlio": il più bello tra i nati di donna; "nel nome dello Spirito": vento che porta pollini di primavera e ci fa tutti vento nel suo Vento (D. M. Montagna).

Come tutti i dogmi, anche quello della Trinità non è un freddo distillato concettuale, ma un forziere che contiene la sapienza del vivere, una sapienza sulla vita e sulla morte: in principio a tutto, nel cosmo e nel mio intimo, come in cielo così in terra, è posto un legame d'amore. "In principio, il legame".

E io, creato a immagine e somiglianza della Trinità, posso finalmente capire perché sto bene quando sono con chi mi vuole bene, capire perché sto male quando sono nella solitudine: è la mia natura profonda, la nostra divina origine.

- Un Dio che si fa vicino per non allontanarsi mai più.

Ci sono andati tutti all'ultimo appuntamento sul monte di Galilea. Sono andati tutti, anche quelli che dubitavano ancora, portando i frammenti d'oro della loro fede dentro vasi d'argilla: sono una comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, l'abbandono, la sorte tragica di Giuda; una comunità che crede e che dubita: «quando lo videro si prostrarono. Essi però dubitarono».

E ci riconosciamo tutti in questa fede vulnerabile. Ed ecco che, invece di risentirsi o di chiudersi nella delusione, «Gesù si avvicinò e disse loro...». Neppure il dubbio è in grado di fermarlo. Ancora non è stanco di tenerezza, di avvicinarsi, di farsi incontro, occhi negli occhi, respiro su respiro. È il nostro Dio "in uscita", pellegrino eterno in cerca del santuario che sono le sue creature. Che fino all'ultimo non molla i suoi e la sua pedagogia vincente è "stare con", la dolcezza del farsi vicino, e non allontanarsi mai più: «ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Il primo dovere di chi ama è di essere insieme con l'amato.

«E disse loro: andate in tutto il mondo e annunciate».

Affida ai dubitanti il Vangelo, la bella notizia, la parola di felicità, per farla dilagare in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara, in ruscelli splendidi di riverberi di luce, a dissetare ogni filo d'erba, a portare vita a ogni vita che langue. Andate, immergetevi in questo fiume, raggiungete tutti e gioite della diversità delle creature di Dio, «battezzando», immergendo ogni vita nell'oceano di Dio, e sia sommersa, e sia intrisa e sia sollevata dalla sua onda mite e possente! Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio. Fatelo «nel nome del Padre»: cuore che pulsa nel cuore del mondo; «nel nome del Figlio»: nella fragilità del Figlio di Maria morto nella carne; «nel nome dello Spirito»: del vento santo che porta pollini di primavera e «non lascia dormire la polvere» (D.M. Turoldo).

Ed ecco che la vita di Dio non è più estranea né alla fragilità della carne, né alla sua forza; non è estranea né al dolore né alla felicità dell'uomo, ma diventa storia nostra, racconto di fragilità e di forza affidato non alle migliori intelligenze del tempo ma a undici pescatori illetterati che dubitano ancora, che si sentono «piccoli ma invasati e abbracciati dal mistero» (A. Casati). Piccoli ma abbracciati come bambini, abbracciati dentro un respiro, un soffio, un vento in cui naviga l'intero creato.

«E io sarò con voi tutti i giorni». Sarò con voi senza condizioni. Nei giorni della fede e in quelli del dubbio; sarò con voi fino alla fine del tempo, senza vincoli né clausole, come seme che cresce, come inizio di guarigione.

- Vivere, per Dio e l'uomo, è essere in comunione

Dogma della Trinità, ovvero quando il racconto di Dio diventa il racconto dell'uomo. La dottrina di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo non racchiude un freddo distillato di pensieri, ma tutta una sapienza del vivere, colma di indicazioni esistenziali che illuminano la mia vita. Infatti Adamo è creato più ancora che ad immagine di Dio, a somiglianza della Trinità, a immagine di un legame d'amore, di un Dio che non è solitudine. Dove vivere, per Dio e per l'uomo, è essere in comunione. In principio, la relazione; in principio, il legame.

Per questa memoria festosa della Trinità il Vangelo non offre formule, ma riferisce di un appuntamento, di un

monte scalato con il batticuore, perché la fede prima di tutto è desiderio d'incontro: andarono sul monte che Gesù aveva loro fissato.

Alcuni, però, dubitavano. Ci riconosciamo tutti quanti in questa comunità che crede e dubita al tempo stesso. Eppure il dubbio e la poca fede dei discepoli non fermano né scoraggiano il Signore. Anzi fanno nascere una reazione bellissima, invece di rimproverarli, Gesù si fa ancora più vicino: avvicinandosi a loro disse... Ancora non è stanco di parlare, di farsi vicino, delicatamente e senza imporsi, e salvando perfino la loro libertà di dubitare.

Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Potere è parola che in bocca a Gesù cambia di segno: non il potere del mondo, che evoca violenza e sopruso, ma la forza di un Dio che può soltanto ciò che l'amore può.

Andate e battezzate nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito. Andate: Dio si è appena fatto trovare e già t'invita ad andare oltre, per "battezzare", che significa "immergere" il mondo nel mare di Dio.

I nomi che Gesù sceglie per dire Dio, sono nomi di famiglia, di affetto: Padre e Figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano. Spirito è nome che dice respiro, dice che ogni vita prende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata. Dio non è in se stesso solitudine, l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore: essenza della Trinità.

Insegnate loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato. Il tutto che Gesù ha insegnato è che la nostra vita è immersa in un mare d'amore. Ai suoi raccomanda: insegnate ad amare. Ed è detto tutto.

Io sarò con voi tutti i giorni. Fino alla fine del mondo. Senza condizioni. Su queste parole si chiude il Vangelo di Matteo e si apre, si fonda la nostra vita.

Tutti i giorni, fino al consumarsi del tempo, dentro gli abbandoni e le solitudini, quando ti sfiora l'ala severa della morte e quando ti pare di volare, Lui sarà con te, sempre. E senza porre mai condizioni.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Rendici sempre consapevoli della tua presenza nella nostra vita, in modo da essere segno nel mondo della tua presenza, preghiamo?
- Fa' che siamo attenti alla tua Parola, per riconoscerti presente nella vita della Chiesa e nelle situazioni quotidiane, preghiamo?
- Fa' che sappiamo essere sempre degni del dono della libertà che il Signore Gesù ci ha conquistato per mezzo della sua croce, attraverso la fedeltà ai tuoi comandamenti, preghiamo?
- Tu che hai donato speranza e vita a tutti coloro che ti hanno incontrato, rendici capaci di interessarci concretamente ai popoli e alle persone che non hanno il necessario per vivere, preghiamo?
- Fa' che la Chiesa sappia parlare a tutti, in particolare ai giovani, perché possano incontrare in te la fonte della vera gioia, preghiamo?
- Tu che ai discepoli affidi la missione dell'annuncio del Regno, fa' che tutti i cristiani vivano con gioia e generosità la propria vocazione a servizio del mondo intero, preghiamo?
- Siamo convinti che la famiglia umana, immagine di Dio, è formata da padre madre e figlio/i? e che tutti i tentativi fatti per cambiarla, alla fine non prevarranno?
- Umiltà e obbedienza sono la caratteristica della seconda Persona della SS. Trinità. Perché noi le rifiutiamo in nome di una dignità non ben definito?
- Spesso si parla di orgoglio cristiano o santo orgoglio. Davvero può esistere ischi crede che Dio è relazione?
- Siamo sicuri che il Dio, uno e trino, è in cielo, ma che Gesù è anche in terra e ci accompagna nel nostro cammino quotidiano? Se no, quali le motivazioni?
- L'unione con il Cristo avviene in noi attraverso i sacramenti; avvertiamo anche la sua presenza negli avvenimenti speciali che avvengono nel mondo?
- Paolo ci ricorda che per mezzo del Battesimo noi siamo diventati figli di Dio. Lo stress del quotidiano ci porta spesso a dimenticarci di questa meravigliosa realtà: come mai e perché?
- La famiglia nasce da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo: affidiamo alla trinità quale origine anche la nostra famiglia terrena e siamo consapevoli che la trinità ci accompagna nel nostro cammino verso la felicità futura?
- Accettiamo con serenità il fatto di non comprendere il mistero trinitario e preghiamo con fervore ed intensità le tre persone?
- Abbiamo mai pensato che lo stile delle nostre relazioni in famiglia può avere un modello, un riferimento trinitario? Quale e come lo viviamo?
- Come viene trasmessa la fede all'interno della famiglia: nelle scadenze di calendario (Natale, Pasqua...), con i riti che accompagnano le tappe della vita (battesimo, comunione, cresima, matrimonio...), oppure all'interno di uno stile di vita che cerca di mettere in pratica i valori della fede?
- Cosa significa per noi "misericordia"? Accogliere ed accettare tutto oppure camminare insieme? Come nelle scelte concrete?

8) Preghiera: Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

O Dio nostro Padre, perfetta Comunione, nella tua misericordia accogli le nostre preghiere e donaci ciò che è veramente necessario per la nostra vita: il primo dono necessario è proprio la tua presenza, lo Spirito Santo in noi.